

Predicazione di domenica 2 settembre 2012

East of Eden: la giustizia inspiegabile di Dio

In un certo senso, cari amici, care amiche in Cristo, il testo di oggi ci dà l'opportunità di indagare su tre cose e di rischiare tre tesi:

1. Il segno posto su Caino e il suo esilio lontano dal Signore indicano la sua risurrezione;
2. Non possiamo sottrarci allo sguardo del Signore e neanche al suo amore; la nostra libertà è intrecciata con l'amore di Dio;
3. La giustizia di Dio è legata alla sua libertà e sfugge alla nostra ragione.

1. A oriente di Eden: l'esilio della grazia (o un paese per il risuscitato)

Ho deciso di cominciare dalla fine del racconto. Perché? perché solo alla luce della fine si può leggere l'inizio. Il racconto si conclude nel momento in cui Dio non solo pone un segno su Caino per proteggerlo ma lo manda verso un'altra terra. L'omicida che dovrebbe essere punito di morte viene riscattato. Dio gli dà una nuova opportunità di vivere, di cambiare, di avere una discendenza. Ecco la grazia di Dio. E solo alla luce di questa grazia infinita si può capire la giustizia di Dio così come viene presentata nella prima parte del racconto, ossia come un'ingiustizia, come una giustizia incomprensibile e inspiegabile (*episodio delle offerte dei due fratelli che Dio guarda con più o meno favore*).

L'ultima parte del racconto apre un orizzonte piuttosto buio: Dio punisce l'omicida Caino con l'esilio in una terra sconosciuta ma nello stesso tempo preserva la sua vita. La vita ridata da Dio a Caino è più forte della morte. Mentre quello che uccide andrebbe ucciso, qui viene salvato.

Il testo dice: "Caino s'allontanò dalla presenza del Signore e si stabilì nel paese di Nod, a oriente di Eden" (v. 16). Un bellissimo versetto che esprime ciò che chiamerei una *libertà sorvegliata* o condizionata all'esame personale e sincero della propria coscienza. Caino si allontana dalla presenza del Signore, non perché lo dimentica o lo trascura ma perché lo rispetta, lo teme, perché capisce che lo ha salvato dalla condanna a morte.

Poiché Caino è una creatura, egli viene rialzato dal suo Creatore. E' questa l'onnipotenza di Dio: anche la vita dell'omicida va protetta. Alla violenza del gesto di Caino sul fratello Abele risponde la misericordia di Dio, un atto di non violenza assoluta, una denuncia chiara e forte della pena di morte. Non si può paragonare la giustizia di Dio con la giustizia umana, ma l'agire di Dio nel testo di oggi indica ai credenti una prospettiva precisa: il Creatore preserva la vita, il Creatore crea e ricrea la vita.

Che cosa abbiamo fatto di questa prospettiva di vita? Ritorna ogni tanto il dibattito sulla pena di morte, soprattutto quando chi viene ucciso è un bambino o un giovane innocente, forse addirittura stuprato o violentato. Ci vantiamo della giustizia umana, dei tribunali internazionali; nel contempo una parte del mondo continua a morire di fame, non per mancanza di risorse ma per mancanza di equità nella loro distribuzione. Che cosa abbiamo fatto della prospettiva di vita offerta dal nostro creatore?

Se davvero crediamo nel Dio che risuscita la vita, se siamo testimoni di Cristo risorto, allora non possiamo che difendere la vita, educare anziché schiacciare, incoraggiare anziché distruggere, aiutare anziché sfruttare. In nome del Creatore che protegge Caino, in nome del Risorto che ci salva.

2. La voce del sangue dalla terra a Dio

Molto spesso quando si parla di questo racconto, si parla della storia di Caino e Abele, cioè di ciò che succede tra di loro, dell'omicidio del proprio fratello. Ecco il peccato, il massimo della violenza, la distruzione della vita. Ma questa è solo una parte della storia, la parte in cui

Dio viene dimenticato, tradito, cancellato. Prima dell'omicidio c'è la gelosia di Caino ma c'è anche il dialogo tra Dio e Caino. Dopo l'omicidio di Abele, ritorna Dio per interpellare Caino. Potremmo dire che il peccato è l'atto che elimina il fratello e cancella Dio. Il peccatore Caino è quello che abusa della libertà da Dio regalata per uccidere il fratello.

Non possiamo dunque accontentarci di parlare della storia di Caino e Abele perché tutto il racconto parla del triangolo Dio-Caino-Abele. Come dice un commentatore di questo testo: "Chiunque viola il fratello deve affrontare l'enigma di Dio" (W. Brueggemann).

Il testo biblico di oggi non è una riflessione morale sul peccato e sull'omicidio come peccato massimo. E non è neanche un bis della tentazione di Adamo ed Eva nel giardino di Eden. Il nostro racconto è un'illustrazione dell'unico comandamento: "Ama il Signore tuo Dio e ama il tuo prossimo come te stesso". Si tratta di un unico amore, l'amore che riconosce Dio come creatore della vita e che, di conseguenza, fa di ogni prossimo, vicino o lontano, un fratello, un essere umano uguale a me stesso, un altro figlio, un'altra figlia di Dio.

Dopo l'omicidio di Abele il Signore si rivolge a Caino con queste parole: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra" (v. 10). Forse Caino, come noi a volte, pensava di cavarsela con il suo gesto, pensava di poterlo nascondere, pensava di potersi allontanare da Dio senza essere visto. Ma Dio lo riprende, Dio c'è anche quando sembra non esserci. E la terra stessa con la quale l'essere umano è stato modellato *grida* perché la fonte della vita è stata sporcata dal sangue della morte.

Ecco quindi il peccato: vivere nell'illusione che possiamo sottrarci allo sguardo di Dio, al suo giudizio ma anche al suo amore. Siamo liberi perché siamo figli e figlie del Creatore. E ogni volta invece che dimentichiamo che *questa è la nostra libertà* diventiamo prigionieri del tentatore e potenziali omicidi dei nostri fratelli e sorelle.

3. "Il peccato sta spiandoti alla porta"

Eppure, e perciò ho scelto di concludere con la prima parte del racconto, eppure la tentazione, il peccato stanno *sempre in agguato*. Fanno parte della nostra condizione umana.

Quando il Signore vede che Caino invidia suo fratello, gli dice: "Il peccato sta spiandoti alla porta. Ma tu dominalo!" Ma Caino cade, è vittima della tentazione. Perché Dio non ha impedito l'omicidio? O piuttosto perché tutto inizia così? Perché Dio ha guardato Abele e la sua offerta con favore e invece non ha guardato Caino e la sua offerta con favore? Perché Dio si è chiaramente espresso a favore di un fratello e ha trascurato l'altro? Non è poi Dio colpevole del gesto di Caino, non è lui ad averlo provocato?

Sono *domande difficili, domande che turbano*. La giustizia di Dio ci sembra molto ingiusta. La risposta a queste domande, c'è e non c'è. Infatti la *libertà di Dio* sfugge alla ragione umana, è una libertà capricciosa, una libertà che porta con sé una prospettiva di vita potenzialmente ingiusta, ingiusta perché sottomessa al giudizio libero di Dio.

Potrebbe sembrare un argomento a favore degli atei, dei non credenti, di chi dice che Dio è morto. Infatti sembra assurdo credere in un Dio ingiusto. Ma proprio perché ciò che ci sembra ingiusto è espressione della giustizia di Dio siamo chiamati a credere in lui. Il racconto di oggi ci fa capire che anche nelle tenebre, nella disarmonia, nello smarrimento della vita umana, c'è spazio per la grazia, per il perdono, per una vita nuova. Caino, peccatore estremo, viene salvato, viene addirittura risuscitato alla vita.

Invio

La giustizia di Dio rimane inspiegata ma a tutti i peccatori/trici viene offerta la *risurrezione*. Come un frutto assolutamente nuovo e altrettanto incomprensibile.

Amen.